

# Dio esiste?\*

Tommaso d'Aquino

1270 circa

A quanto pare, Dio non esiste.

Infatti se uno di due contrari fosse infinito, l'altro sarebbe completamente distrutto.<sup>1</sup> Ma la parola 'Dio' indica che Egli è bontà infinita. Perciò, se Dio esistesse, non si potrebbe trovare il male; ma c'è il male nel mondo; perciò Dio non esiste.

Inoltre, è superfluo supporre che ciò che può essere spiegato da meno principi sia prodotto da più principi.<sup>2</sup> Ma sembra che tutto ciò che vediamo nel mondo possa essere spiegato da altri principi, supposto che Dio non esista, perché tutte le cose naturali possono essere ricondotte ad un principio che è la natura, e tutte le cose volontarie possono essere ricondotte ad un principio che è la ragione umana, o la volontà. Perciò non c'è necessità di supporre l'esistenza di Dio.

Ma a ciò si oppone quello che è detto in persona di Dio "Io sono colui che è";<sup>3</sup> quindi Dio esiste.

Rispondo dicendo che l'esistenza di Dio può essere provata per cinque vie.

La prima e più manifesta via è l'argomento dal moto. È certo, ed evidente ai nostri sensi, che nel mondo alcune cose sono in moto. Ora, tutto ciò che è in moto è posto in moto da altro, perché niente può essere in moto se non è in potenza a ciò verso cui è in moto, mentre un cosa muove secondo che è in atto, perché il moto non è altro che la riduzione di qualcosa dalla potenzialità all'attualità. Ma niente può essere condotto dalla potenzialità all'attualità se non da qualcosa che è in stato di attualità. Così, ciò che è attualmente caldo, come il fuoco, rende il legno, che è potenzialmente caldo, attualmente caldo e così lo muove e lo cambia. Ora, non è possibile che una cosa sia contemporaneamente in potenza e in atto sotto lo stesso aspetto, ma

---

\*Summa Theologiae, Pars Prima, Quaestio 2, Articulus 3

<sup>1</sup>come, se il bianco fosse infinito, il nero non potrebbe esistere. Tutte le note sono di G.G.

<sup>2</sup>Questo è il celebre rasoio di Occam.

<sup>3</sup>Esodo 3,14 1

solo sotto differenti aspetti. Infatti ciò che è caldo in atto non può contemporaneamente essere caldo in potenza, ma contemporaneamente è in potenza freddo. è perciò impossibile che sotto lo stesso aspetto e nello stesso modo una cosa sia insieme movente e mosso, cioè che muova se stesso. Perciò tutto ciò che è in moto deve essere messo in moto da altro. Se ciò da cui è messo in moto è a sua volta mosso, allora anche questo necessita di essere posto in moto da un altro e questo da un altro ancora. Ma questo non può andare all'infinito, perché allora non ci sarebbe un primo movente, e per conseguenza nessun altro movente, vedendosi che i successivi moventi muovono solo in quanto sono posti in moto dal primo movente, come il bastone muove solo se è mosso dalla mano. Perciò è necessario arrivare ad un primo movente, non posto in moto da altro; e questo ognuno capisce che è Dio.

La seconda via discende dalla natura della causa efficiente. Nel mondo sensibile troviamo che c'è un ordine nelle cause efficienti. Non c'è nessun caso conosciuto (ed è infatti impossibile) in cui una cosa si ritrovi ad essere la causa efficiente di se stessa; perché in questo modo essa verrebbe prima di se stessa, il che è impossibile. Ora nelle cause efficienti non si può andare all'infinito, perché in tutte le cause efficienti che seguono un ordine, la prima è la causa delle cause intermedie e le intermedie sono la causa dell'ultima causa, sia che le cause intermedie siano parecchie o una sola. Ora, togliere la causa è togliere l'effetto; perciò se non ci fosse una prima causa tra le efficienti non ci sarebbe l'ultima né alcuna causa intermedia. Ma se nelle cause efficienti fosse possibile andare all'infinito non ci sarebbe una prima causa efficiente né vi sarebbe l'effetto né alcuna causa efficiente intermedia, e tutto ciò è chiaramente falso. Perciò è necessario ammettere una prima causa efficiente, a cui ciascuno dà il nome di Dio.

La terza via è presa dalla possibilità e dalla necessità e procede così. Troviamo in natura cose che possono essere e non essere, visto che si trova che esse sono generate e corrotte e conseguentemente hanno la possibilità di essere e di non essere. Ma è impossibile che queste cose esistano sempre, perché ciò che può non essere, in qualche tempo non esiste. Perciò se il tutto potesse non essere, anche ora niente esisterebbe, perché ciò che non esiste comincia ad esistere solo per qualcosa che già esiste. Perciò se in un certo tempo niente fosse esistito sarebbe stato impossibile che qualcosa cominciasse ad esistere; e perciò anche adesso niente esisterebbe, il che è assurdo. Perciò non tutti gli esseri sono meramente possibili, ma deve esistere qualcosa la cui esistenza è necessaria. Ma ogni cosa necessaria o ha la sua necessità causata da un'altra o no. Ora, è impossibile andare all'infinito nelle cose necessarie la cui necessità è causata da altro, come è stato dimostrato a proposito delle cause efficienti. Perciò non possiamo se non postulare l'esistenza di un essere avente in se stesso la sua propria necessità, senza che la riceva da altro,

ma piuttosto causante negli altri la loro necessità, e questo tutti gli uomini chiamano Dio.

La quarta via è presa dai gradi che si trovano nelle cose. Tra le cose ce ne sono alcune più o meno buone, vere, nobili e così via. Ma più e meno si predicano delle differenti cose secondo che esse rassomigliano nei loro differenti modi a qualcosa che è massimo, come una cosa è detta più calda secondo che somiglia più da vicino ciò che è caldissimo, così che c'è qualcosa che è verissimo, qualcosa che è ottimo, qualcosa che è nobilissimo e per conseguenza qualcosa che è sommamente ente, perché quelle cose che sono massime in verità sono massime nell'essere, come è scritto nel II della Metafisica. Ora il massimo in ogni genere è la causa di tutto ciò che è in quel genere, come il fuoco, che è massimamente caldo, è la causa di tutte e cose calde. Perciò deve esistere qualcosa che per tutti gli esseri sia la causa del loro essere, bontà e ogni altra perfezione e questo noi chiamiamo Dio.

La quinta via è presa dal governo del mondo. Noi vediamo che le cose che mancano di intelletto, come i corpi naturali, agiscono per un fine, e questo è evidente dal loro agire sempre, o quasi sempre, allo stesso modo, così da ottenere il migliore risultato. Perciò è chiaro che non a caso, ma con intenzione, essi raggiungono il loro fine. Ora, tutto ciò che manca di intelletto non può muoversi verso un fine a meno che non sia diretto da un essere dotato di cognizione ed intelligenza, come la freccia è diretta al bersaglio dall'arciere. Perciò esiste un essere intelligente da cui tutte le cose naturali sono dirette al loro fine, e questo essere noi chiamiamo Dio.

Alla prima obiezione si risponde allora che come dice Agostino:<sup>4</sup> “Siccome Dio è il sommo bene, non permetterebbe che il male esistesse nella Sua opera se non la Sua onnipotenza e bontà non fossero tali da ricavare il bene anche dal male”. È proprio della infinita bontà di Dio che Egli abbia permesso al male di esistere e da esso produce il bene.

Alla seconda si risponde che siccome la natura lavora per un determinato bene sotto la direzione di un agente superiore, tutto ciò che è fatto dalla natura deve essere ricondotto a Dio come a sua prima causa. Così anche ciò che è fatto volontariamente deve essere ricondotto a una causa più alta della ragione o della volontà umana, visto che queste possono cambiare o fallire, in quanto tutto ciò che è mutabile o capace di difetto deve essere ricondotto a un primo principio immobile e necessario, come è stato mostrato nel corpo dell'articolo.

---

<sup>4</sup>Enchiridion, XI 3